CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

22-OTT-2015

«Sale operatorie? La vita dei pazienti è spesso nelle mani di precari e Cococo»

Dura posizione dell'Anaao sui tagli. «E non c'è neppure il commissario»

Un esercito di 600 medici lavora con contratti atipici

Non hanno diritti ma devono garantire la tenuta di tutto il sistema

L'inchiesta

di **Raffaele Nespoli**

NAPOLI «La riduzione degli interventi chirurgici nelle strutture pubbliche della Campania non crea problemi solo dal punto di vista della salute dei cittadini, ha forti ripercussioni anche sotto il profilo economico. Anche se conserviamo eccellenze capaci di attrarre pazienti da altre regioni, perdiamo ogni anno milioni di euro per rimborsare regioni che garantiscono ciò che noi, per varie ragioni, non siamo capaci di garantire. Questo significa non solo non essere in grado di risparmiare, ma addirittura sprecare fiumi di denaro pubblico».

E' un giudizio molto severo quello di Bruno Zuccarelli, segretario regionale dell'Anaao (sindacato dei medici dirigenti) sull'impoverimento dell'offerta di salute per i cittadini campani. Zuccarelli punta il dito contro una politica che a suo giudizio non si sta dimostrando all'altezza della situazione. «Del resto – sottolinea – non è un caso che la nostra Regione non abbia ancora un commissario alla Sanità». Così, mentre in molti ospedali ci sono chirurghi che non riescono a tenere neanche una media di 10 interventi al mese, ogni decisione resta sospesa, congelata, in attesa che da Roma arrivi l'ok per una nomina.

Per Zuccarelli c'è poi una questione su tutte che andrebbe affrontata se si volesse realmente offrire ai cittadini una Sanità più efficiente: quella dei precari.

«Oggi in Campania abbiamo un esercito di medici, almeno 600, costretti a lavorare con contratti atipici (co.co.co e contratti a progetto), colleghi – spiega Zuccarelli – che non hanno alcun diritto di malattia o di maternità, ma che devono garantire la tenuta del sistema. Così com'è disegnata, insomma, la nostra è una sanità "precaria" per definizione».

Va detto che il drastico calo degli interventi chirurgici non è l'unico risvolto della politica di tagli e di blocco del turnover imposta a livello nazionale. Gravissimi disagi, e spreco di denaro, riguardano anche le cure che si dovrebbero garantire ai cittadini. L'esempio più lampante arriva ancora una volta dal Pascale, e in particolare dal reparto di Radioterapia. Ormai da mesi il direttore Paolo Muto lamenta uno spropositato aumento delle liste d'attesa, non perché siano aumentati i pazienti, ma ancora una volta solo per carenza di personale. Nonostante i continui appelli del direttore Muto, la Radioterapia continua a funzionare solo la mattina ed esclusivamente con due dei tre acceleratori lineari a disposizione. Macchinari, tanto per essere chiari, che sono costati milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA